


II

LA CANAPA E LA SOSTANZA INDUSTRIALE DI DUE MITI [*]

20. Valgano i cenni riassunti nel primo capitolo a mostrare quali e quanti documenti tecnici e finanziari, economici e giuridici, sociali e politici anche per le età più remote vennero conservati dalla tradizione e dalle singole parole, sia l'una che le altre



testi e di alcune notizie d'età classica e d'età medioevale concernenti il Foro Romano.

Le nuove interpretazioni, restituendo a parole, a testi ed a notizie i loro originari valori realistici, permetteranno di ricostruire molti aspetti della primitiva storia economica del Foro romano e d'inserirvi, con salda inquadratura, la convenzione tra i tessili ospitati ed i metallurgici ospitanti, che abbiamo potuto leggere e tradurre nella celebre epigrafe arcaica del cippo trovato nel 1899 da Giacomo Boni, sotto il *niger lapis*.

Cercheremo dunque d'accennare l'originaria e realistica sostanza industriale dei due miti di Orfeo e di Bacco, oltrepassando le troppo tardive e troppo affascinanti fantasmagorie delle interpretazioni magiche e misteriosofiche.

La gente colta si appagherà della verosimiglianza e della ragionevolezza rintracciate nel sustrato della favola; gli eruditi, con un po' di pazienza, potranno controllare sulle edizioni critiche e, magari, anche direttamente sui codici, queste nostre letture a controluce degli autori classici.

22. Premesso che, sino dalla più remota antichità, ad ogni lavoro organizzato, ossia industriale, corrispondeva un dopo-lavoro, ossia un correlativo tipo di scuole, di esercizi, di svaghi e di feste (1), si può enunciare l'assieme del nostro punto di vista.

Le feste e le pratiche più antiche dei misteri orfici risultano organizzate e dirette dai rappresentanti delle varie corporazioni di filatori di lana e di fibre tessili, specialmente di lino. Conservavano e trasmettevano memorie ed esperienze di quella tecnica.

Le feste e le pratiche più tardive dei misteri dionisiaci, ossia dei baccanali (2), risultano organizzate e dirette dalle corporazioni vastissime e potenti dei canapieri, dai produttori del tiglio, ai maceratori, ai cardatori, ai filatori (ecco il collegamento dei più moderni misteri dionisiaci coi preesistenti misteri orfici o dei filatori), sino ai tessitori, sino ai commercianti ed agli importatori ed esportatori di canapa o di filati e di tessuti di canapa.

Quegli accorti e spregiudicati imprenditori — per garantire la stabilità e la larghezza dei proventi d'una industria basata sopra

una materia prima di scarso valore intrinseco e facilmente deperibile — avevano affiancata l'industria della canapa (*Bacchus*) con imprese vinicole, di spettacoli scenici, di case di piacere e da giuoco, ecc.

Nelle iniziazioni e negli spettacoli dei misteri dionisiaci o baccanali non solo s'insegnavano i procedimenti tecnici necessari, ma anche si narravano, per opportuno ammaestramento, le vicende delle contese con le produzioni concorrenti dei filati e dei tessuti di lana: Bacco contro Orfeo, che viene sbranato ossia spezzato dalle Baccanti; contro Penteo che resta sopraffatto ed ucciso; contro Licurgo, che finisce altrettanto miseramente; contro Perseo, che, pur riuscito vincitore, poi si accorda con Bacco stesso.

L'interpretazione di questi e di altri simili episodi non è possibile in brevissime pagine introduttive; ma, chi esaminasse le fonti classiche secondo i criteri della « logica del lavoro » (3), facilmente ne intenderebbe i realistici significati.

Contro la predominante produzione laniera, Bacco, Dioniso, ossia la canapa, la industria canapiera, lottava con ogni mezzo; anche divulgando prescrizioni igieniche, che vietavano agli iniziati dei misteri dionisiaci d'indossare qualsiasi cosa che prima fosse stata sopra corpi di animali viventi. Erano perciò proibite pelliccie e vesti di lana.

Ma gli iniziati dovevano vestirsi tutti di bianco... e così si collocavano pezze e pezze di candidi tessuti di canapa, e si faceva un'ottima propaganda ai prodotti dei canapieri.

Quando però si spinge lo sguardo al di là dei misteri — cioè al di là di queste scuole del lavoro, di queste feste spettacolose del dopolavoro — non è troppo arduo vedere qualcuno dei lineamenti primordiali del vero Orfeo e del vero Bacco.

23. *Orpheús* è un antichissimo *nomen agentis*, sulla radice *arf* = ruota (*orbis*). Dunque è una ruota lavoratrice.

La tradizione narrava che aveva per compagno e per discepolo *Línos* (la corda, il filo, il filato, il lino, la lana, ecc.)

Il paleoetnologo Pinza attestava la filatura e l'intrecciatura

ergaleiós nel Greco moderno significano ancora oggi il piccolo telaio di casa.

Così pure *Argos*, la nota città della Grecia, ossia della regione dei tessili (cfr. Greco *kréko* = tessere), risulta documentata dagli scavi e dalle fonti letterarie come cospicuo centro delle filature e tessiture della lana (6).

La tradizione infine raccontava che *Orpheús* (la ruota girante) con la vibrazione di una corda tesa (col suono della sua

di scrivere sopra striscie di tessuto di canapa. Li dicevano infatti *libri tagetici*, dicendo che eran di canapa; li dicevano *libri tarquitiani*, dicendo che erano di tessuto; li dicevano *libri lin-tei*, dicendo che erano di stoffa.

Così pure l'invocazione greca: « *Iákchos* » non può disgiungersi dall'Inglese *jack* = giaco, dall'Italiano *giaconetta* = tessuto. Era il grido dei mercanti di tessuti di canapa.

Lo stelo della canapa — col ciuffo di foglie al sommo e con le liste della corteccia distaccata, ma ancora non tagliata — lo ritroviamo rappresentato nel tirso delle Baccanti o rumorose, delle Menadi od agitatrici, che staccavano le fibre dalla bacchetta o cannuccia.

Facile ad infiammarsi, come la canapa, Bacco veniva gettato nella vasca (*amára, mare*) per la macerazione e giuocava col fuso (*talus, cónos*), con lo spicciatoio (*speculum* o *spiculum* o *diribitorium*), col filatoio a ruota (*turbines, volubiles rotulae, rhómbos*) e con gomitoli di aurea stoppa filata (*aurea mala, mêla chrýsea*) raccolti su dai meccanismi dei filatori, ronzanti come vespe (*hespérides*).

25. Nel nostro Lazio, sino da epoche remotissime, si coltivava e si lavorava la canapa (*latiae bacchae*) (11).

Camese — che appare all'alba delle nostre tradizioni primeve insieme con Giano e con Saturno — era la corda (*camus, camelus*) forse già di canapa, oppure era il cordaio, l'artefice, che la torceva.

Nel Lazio non circolava la tradizione predominante in Grecia d'un Dionisio proveniente o dall'Arabia o dall'Assiria o dall'India.

Anzi, al contrario, si tramandavano notizie di antichissime navigazioni mercantili italiane verso l'Oriente e di un'antichissima industria della canapa (*Bacchus, Diónysos*), così fiorente e così largamente esportatrice, che aveva vinti, con la sua concorrenza, persino i tessuti pettinati dell'India (*depexos indos*) e s'era arricchita in quel mondo orientale (12).

Inoltre a noi sembra non del tutto incongrua, nel complesso delle tradizioni primordiali, l'identificazione dell'antichissimo *Oánnes* od *Oés*, di cui parlano le storie, narrando le prime origini delle civiltà Assiro-caldeo-babilonese, col Bacco italiano e l'identificazione di quei due nomi della tradizione assira con le celebri invocazioni bacchiche *evan, ohé, evohé* (13) e col greco-latino *eos* = Oriente.

Perchè il commercio metallurgico (*Ea, ajas, aes*) e canapiero (*evan, ohé, evohé*) orientale (*eous*) del Mediterraneo, anzi dell'Italia primitiva, avevano veramente conquistato l'Oriente sino da età remotissime, civilizzandolo.

Infatti la tradizione assira narrava che alle prime origini di quel paese — quando colà i primi uomini vivevano ancora senza alcuna legge, alla maniera delle bestie — le navi di *Oánnes* o di *Oés* erano apparse dal Mar Rosso, presso al luogo dove poi sorse Babilonia.

Quei navigatori, andando e tornando con successivi viaggi, avevano iniziato in Assiria l'incivilimento; avevano insegnato le lettere, le diverse tecniche, e tanto il modo d'impiantare i centri di lavoro, quanto il modo di impiantare le singole officine, e

(6) VOLGRAFF: in « Bull. corr. Hellenique », 1906, pagg. 36-37 - PERALI: *Vestigia dell'antico artigianato*, cit., pag. 15.

(7) PERALI: *Vestigia*, cit., pagg. 29-37.

(8) LANZANI: *Religione dionisiaca*. Torino, 1923, pag. 48 n. 3, 49 n. 1.

(9) WALDE: *Latin. etymol. Wörterb.*, cit., bratus.

(10) PERALI: *Gli Etruschi e la lavorazione della canapa*. « La Canapa », Roma, ottobre 1935.

(11) OVIDIO: *Fasti*, 6, 407 segg.



Le colonne del tempio di Saturno nel Foro, con la corda scolpita nei capitelli.
In quella zona del Foro cominciava la *cannapara* medioevale.

(Fotografia Anderson)

